

# Il cuore di Roma per aiutare i bambini dell'Ail

Parla Enrico Ruggeri,  
presidente della  
Nazionale Cantanti

**E**nrico Ruggeri è un artista a 360°; cantante, scrittore, presentatore TV e adesso, dopo molti anni di partite solidali con la NIC, la Nazionale Italiana Cantanti, ne è anche il nuovo presidente. Il 16 dicembre ci sarà la partita allo Stadio Flaminio per sostenere i bambini dell'Ail.

## Come nacque l'idea e da chi?

Fu Mogol che per primo propose a Gianni Morandi e ad altri amici di allora di cominciare a fare delle partite tra noi con l'impegno che l'incasso sarebbe stato devoluto in beneficenza.

## All'inizio non avevate grandi palcoscenici come gli stadi dove giocate ora.

Le prime partite le organizzavamo nei campi di periferia, ma fortunatamente abbiamo sempre riscosso una grande partecipazione da parte del pubblico che, curioso, si è avvicinato alle nostre cause.

## Quando entrò a far parte della NIC?

È passato molto tempo ma ricordo benissimo quando mi fu proposto. Era il 1984 e nonostante fossero passati solo tre anni dalla fondazione della squadra, entravi in una struttura già ben organizzata.

## È un dato di fatto che la Nazionale Cantanti ha il Fattore-X per la solidarietà, ma pensavate di riscuotere sempre un così grande successo?

Assolutamente no, credevamo che prima o poi l'interesse svanisse. In realtà

Mogol, da sognatore qual è, ha sempre puntato in alto ottenendo il massimo con questa idea che io definirei "rivoluzionaria".

## Avrete avuto pure delle difficoltà, non sarà stato sempre tutto rose e fiori...

Come in tutte le cose, prima che riescano bene, si incappa in errori. Sono questi che ti insegnano a dare il meglio per non commetterne ancora.

## Durante questi (quasi) 30 anni si sono inseriti anche i cantanti più giovani. Come partecipano e come vivono loro queste iniziative?

Vivono con gioia il fatto di partecipare ad un evento leggendario che vedevano solo in TV. Sono emozionati perché si sentono, anche se solo per una sera, dei veri calciatori; il pullman, gli spogliatoi, i personaggi del calcio reale, gli stadi pieni, le grida del pubblico.

## Sono pronti in un futuro a ricevere il testimone di questa preziosa realtà?

Molti dei ragazzi nuovi, anche se non sono più dei giovanotti (ride), sono con noi dal 2000 e quindi sanno come funzionano le cose e quello che devono fare. Senza dimenticare che dietro di noi c'è un'organizzazione straordinaria che ci mette nelle migliori condizioni per giocare.



**Che atmosfera si respira prima di ogni partita? Tra voi c'è competizione?**

Ad essere sincero c'è molta tranquillità, a parte l'emozione, quando stiamo insieme non esiste il cantante più famoso di un altro. Prima della partita, tutti con la divisa della squadra, siamo tutti uguali. C'è sicuramente quello che gioca meglio, quello che incita di più, quello che intrattiene meglio il gruppo, ma non c'è una classifica in base alle graduatorie. Come in ogni squadra che si rispetti posso dire che la competizione nello spogliatoio è salutare, ti fa tirare fuori il meglio.

**Come vivete il fatto che sia stato organizzato il Mediafriends Cup, un torneo di quattro squadre dove la vincente vi sfiderà? Vi sentite i "campioni in carica della solidarietà"?**

Ci fa sicuramente un grande onore, non a livello calcistico ma di rappresentatività che ci inorgoglisce molto. E poi penso sia un modo innovativo per sostenere di più le cause dell'Ail.

**"Si può fare di più", grande inno al sostegno sociale, avete mai pensato di scriverne un altro, magari per i 30 anni della NIC?**

Sì ci pensiamo, poi tutto sommato ci rendiamo conto che queste cose devono arrivare spontaneamente. La canzone "Si può fare di più" non fu una cosa studiata a tavolino, arrivò a Sanremo ma doveva essere presentata dalla Nazionale Cantanti per Natale, poi slittò a marzo.

**Cito testualmente "ma se afferri un'idea, che ti apre una via", lo sa che questa partita aiuterà i bambini malati di leucemia a essere seguiti di più e meglio direttamente a casa con il servizio di Assistenza Domiciliare? Quali sensazioni prova?**

È un grande orgoglio e un senso di vicinanza ai veri temi della vita. Molte volte ci arrabbiamo per motivi futili senza pensare quali sono veramente i problemi. Queste partite fanno bene anche a noi.

**Cosa manca al nostro calcio per vedere**

**le famiglie felici allo stadio come in una qualunque vostra partita?**

Lo ha detto lei, secondo me c'è una serenità di base. Viviamo in una società malata e violenta dove si fa qualunque cosa pur di attirare attenzione. Purtroppo noi siamo l'eccezione, ma è anche la dimostrazione che c'è ancora gente innamorata dello stadio.

**A che giocatore si ispira quando scende in campo?**

Io mi sento un numero 10, direi a Evaristo Beccalossi.

**Lo stesso al quale dedicò la canzone "Il fantasista"?**

Proprio lui. Ho un debole per chi sa inventare, dal niente e solo con le proprie gambe, una giocata vincente. Un po' come l'Ail.



**Un messaggio per chi ancora non ha preso il biglietto?**

È un'occasione per dimostrare che Roma è una città di cuore, ma sono sicuro che risponderà alla grande anche a questo appuntamento. Non è la prima volta che veniamo a giocare nella Capitale e sempre ci ha regalato emozioni indimenticabili.

**A proposito di cuore, lei con Marco Masini cantò la canzone "La gente di cuore" che è il profilo del volontario; persone "che le senti passare ma spesso non vedi". Sa che l'Ail ha alcune decine di migliaia di volontari? Vi sentite volontari anche voi?**

Certamente, anche se siamo una categoria di volontari "privilegiati". La canzone è un atto di ammirazione verso tutte quelle persone che spendono il proprio tempo per far del bene agli altri. Noi prestiamo la nostra popolarità, ma i veri eroi sono loro.

**Lorenzo Paladini**